



**CISL SCUOLA**

**BERGAMO**

Agli iscritti alla Cisl-Scuola

La responsabilità che ci avete affidato, con il mandato congressuale, non consiste tanto nel piegare ai nostri desideri le “volontà politiche” che, in particolare in questo momento, mostrano scarsissima sensibilità nella considerazione anche “strategica” del nostro ruolo sociale, ma nella certezza che ci adoperiamo, in tutte le circostanze, a costruire delle dighe per arginare scelte che avrebbero, senza la rivendicazione di “sicuri ammortizzatori”, pesanti ricadute su tutta la categoria.

Proprio perché coscienti del difficile cammino che ci attende, abbiamo voluto “avvicinare” a Voi, attraverso la seguente intervista, il Segretario Generale, Francesco Scrima, che “respirando” più da vicino l’aria che investe le scelte che si vanno compiendo, ci farà un quadro esaustivo dell’attuale situazione con la quale dovremo confrontarci.

Lo ringraziamo anche da parte Vostra e, sin da ora, gli chiediamo, non appena ci saranno le condizioni, di venirci a trovare di persona perché apprezziamo il duro lavoro che sta portando avanti pur in condizioni molto difficoltose.

Leggiamo, allora, cosa ci dice...

**VINCENZO D'ACUNZO**

La provincia di Bergamo sta pagando la crisi economica con una crescita preoccupante delle persone in cerca di occupazione.

52.355 bergamaschi in cerca di lavoro; i giovani sono i più colpiti dalla crisi.

E’ una crisi meno adulta e, visto il forte peggioramento previsto per i prossimi due anni, i soli ammortizzatori sociali fino ad oggi immaginati non sono assolutamente in grado di reggere.

Ecco allora che, per competere, la scuola deve essere fra gli attori principali in cui investire risorse e nuove progettualità.

**D) Questa “riforma”, figlia di una legge finanziaria fatta di tagli all’Istruzione, è in grado di raccogliere la sfida? E’ vero, come sostengono alcuni sindacati che ritardando di un anno il “Riordino” gli effetti sarebbero stati meno perversi? E, comunque c’erano le condizioni “politiche” perché ciò avvenisse o è solo “pura demagogia”?**

R) Una riforma della secondaria di II grado era per molti versi da tempo attesa e necessaria. Non c’è dubbio che la camicia di forza imposta dal MEF è un condizionamento pesante, che rischia di

compromettere quanto di buono, negli ultimi anni, era stato fatto, specie sul versante dell'istruzione tecnica e dei professionali, recuperati al sistema nazionale di istruzione dal precedente Governo. Noi pensiamo che un rinvio non avrebbe risolto alcun problema: sicuramente non quello dei tagli, che sarebbero stati fatti comunque nelle misure previste dal piano triennale. E' invece positivo che il nuovo ordinamento riguardi, come da noi richiesto, solo le classi prime, e che veda un avvio contestuale per le tre filiere (tecnici, professionali, licei): il nostro impegno deve essere ora puntato ad affrontare le criticità che certamente emergeranno, in un triennio che vogliamo di verifica vera, in cui curare la messa a punto dei necessari correttivi.

**D) Quanto tempo dobbiamo ancora attendere per vedere il parlamento italiano dedicare una intera giornata a sistema formativo?**

R) Lo abbiamo chiesto, come CISL Scuola, qualche tempo fa e lo abbiamo riproposto ancora recentemente. Finora inascoltati, purtroppo. Eppure sarebbe un segnale importante per dare al tema dell'istruzione e della formazione la centralità che merita. Poi noi vorremmo che in tale sede si manifestasse anche una volontà di andare oltre gli steccati maggioranza – opposizione, facendo della scuola un terreno di larghe intese e non più di contese. Da troppo tempo si vive di sterili protagonismi; e mentre i ministri dell'istruzione fanno a gara per passare alla storia, finisce che la storia della scuola continua a dettarla il ministro dell'economia.

**D) Quanto tempo dobbiamo attendere per correggere la "forte anomalia" tutta italiana, in cui il peso del fisco e' concentrato per gran parte sul lavoro dipendente e reddito da pensione?**

R) Una domanda impegnativa, alla quale per quanto ci riguarda rispondiamo intensificando - proprio in questi giorni - le nostre iniziative in tema di equità fiscale. Le manifestazioni del 27 febbraio vogliono riproporre in termini corretti e giusti una questione che negli ultimi anni è stata proposta in termini strumentali e demagogici, ricercando con lo slogan “meno tasse” il consenso di chi già adesso ne paga poche o non le paga affatto.

**D) Visto che questa è una delle priorità che la Cisl sta chiedendo al governo, come possiamo adoperarci tutti insieme per sollecitare i decisori politici a far sì che si faccia una vera lotta all'evasione fiscale e che una parte delle risorse recuperate siano investite sul sistema formativo italiano?**

R) Perché questo avvenga occorre affermare una cultura del dovere civico, ma anche una cultura del servizio pubblico come elemento indispensabile di coesione, di cittadinanza e di promozione civile e sociale. Un messaggio forse un po' in controtendenza, in tempi che vedono assegnare alla privatizzazione un potere taumaturgico, quasi fosse la panacea di ogni male.

**D) Partire.... ma partire bene e' stata la richiesta fatta dalla Cisl Scuola al governo in merito alla ri - forma della scuola secondaria. Quale il tuo giudizio dopo la pubblicazione degli atti ( i curricoli sono o meno coerenti con i profili d'uscita, si raccordano o meno con i percorsi universitari, le competenze descritte vengono assicurate.....) ai fini di costruire una struttura in grado di reggere la sfida nella società della conoscenza globalizzata?**

R) Credo di avere in parte già risposto a queste domande, denunciando i vincoli troppo stringenti posti dagli obiettivi di contenimento della spesa. Sulla coerenza fra curricoli e profili di uscita noi preferiamo che si pronunci chi più di noi possiede le necessarie competenze pedagogico disciplinari: ripeto anche qui quanto detto prima, la fase di avvio deve essere di verifica vera: noi ci batteremo perché tra le “voci” che si interpellano ci sia anche quella del corpo professionale a cui il

successo di questa e di ogni riforma è comunque affidato. La scuola deve essere ascoltata, le riforme non possono essere imposte, serve coinvolgimento e condivisione.

**D) Come si intende intervenire a difesa di alcune discipline che vedono ridotte il loro orario e, ovviamente, i cui docenti risulteranno soprannumerari? Quali “ammortizzatori” si intende richiedere con forza perché il “problema” possa essere trasformato in “risorsa” vera, effettiva per le scuole, in modo da poter far fronte, sia ad una politica volta a sostenere le eccellenze, ma anche all’annoso problema del “costo sociale” delle ripetenze e della dispersione?**

R) Il riassetto delle classi di concorso e delle cattedre deve essere necessariamente accompagnato da un serio percorso di riqualificazione del personale, in alcuni casi di vera e propria riconversione. Solo così è possibile sottrarsi al rischio di un’infinita e impossibile rincorsa di interessi particolari, tutti in qualche modo legittimi e comprensibili, in conflitto tra loro. Occorre un’oculata gestione della transizione ai nuovi assetti, nella quale creare opportunità per un utilizzo intelligente e proficuo delle risorse professionali disponibili. Sono i temi che sul piano più strettamente sindacale affronteremo ai tavoli sulla mobilità, sulle utilizzazioni e su quello, decisivo degli organici.

**D) La Cisl Scuola di Bergamo ha rifiutato di catalogarsi fra quanti sostengono "va tutto bene madama la marchesa" (si tratta solo di applicarla “un po’ sul serio e un po’ facendo finta e vedrete che non succederà niente di drammatico, anzi.....”), sia tra quanti affermano che "e' tutto uno schifo, come si stava bene prima". (Si tratta solo di contrastarla a suon di vecchi slogan di "classe" per poi doversi trovare ad applicarla tra mille difficoltà e senza una bussola operativa) oppure, come noi pensiamo, adoperarci oggi perché dia veramente impulso rigenerativo anche ad una categoria che è rimasta troppo a lungo ai margini della considerazione sociale e politica.**

**Noi della Cisl Scuola di Bergamo siamo convinti che dobbiamo spenderci per trasformare le criticità presenti in opportunità: un nutrito gruppo di docenti diviso per indirizzi ha già iniziato un percorso di lavoro che si concluderà ad aprile con un convegno.**

**Tu che ne pensi?**

**Quale i consigli puoi dare al gruppo?**

R) Mi sembra un approccio realistico, serio e di qualità. Del resto le risorse con cui nel tempo abbiamo vissuto la difficile convivenza con riforme non sempre condivise sono sempre state, per noi, la contrattazione e l’esercizio dell’autonomia in tutte le sue prerogative. Pochi settori produttivi hanno, come la scuola, spazi di autogoverno affidati al corpo professionale. Noi li abbiamo, è giusto e opportuno che li utilizziamo al meglio. Questa non è supina acquiescenza a norme non gradite (che peraltro sono, appunto, a tutti gli effetti norme!), ma l’esatto contrario.

**D) A settembre 2010 partirà il 2° anno di attuazione dei regolamenti della scuola dell'infanzia, primaria e media; regolamenti che hanno destrutturato alcuni ordini di scuola definiti "gioielli di famiglia".**

**Cosa fare per sperare in quella buona scuola in cui il paese ha bisogno e che i buoni risultati sono da assegnare ai sacrifici dei lavoratori?**

R) Continuare quello che abbiamo fatto lo scorso anno, giocando al meglio il nostro ruolo negoziale e le prerogative dell’autonomia, come dicevo poco fa. E poi mantenere un rapporto di dialogo e di forte coinvolgimento con le famiglie, che sono direttamente interessate a disporre di una scuola efficace e qualificata. Solo così si può esercitare la giusta pressione verso gli interlocutori politici, a tutti i livelli, sollecitandoli ad onorare degnamente le proprie competenze.

**D) La "buona scuola" ha bisogno di professionisti del sapere, docenti e D.S. ma anche di personale ATA qualificato e numericamente compatibile con le continue richieste alle scuole autonome.**

**Quali percorsi contrattuali per perseguire questo fine?**

R) Con gli ultimi contratti abbiamo fatto importanti passi in avanti per una generale riqualificazione e valorizzazione di tutti i profili del personale ATA. Nessuno più di noi ha reso chiaro ed evidente la concorrenza di questo personale alla *mission* della nostra scuola. Abbiamo evidenziato le peculiarità che rivestono i diversi profili, non riconducibili ad una dimensione meramente burocratica.

Per questo abbiamo denunciato come intollerabili e insostenibili i tagli che si stanno facendo, che mettono gravemente a rischio il funzionamento della scuola.

**D) La stabilizzazione dei lavoratori precari (Bergamo ha in organico 2000 lavoratori precari docenti e ata) e' stato uno degli obiettivi costanti dell'azione sindacale Cisl. I cambiamenti che stanno investendo il nostro sistema di istruzione possono allontanare questo obiettivo?**

R) Certamente la drastica riduzione dei posti rende più difficile l'obiettivo di portare ad esaurimento in tempi brevi, così come si prevedeva, le attuali graduatorie. I numeri parlano da soli, e non serve a niente fare proclami demagogici in una situazione che è doveroso cogliere in tutta la sua complessità. Certamente le chance di una stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro cambiano a seconda delle classi di concorso e delle aree geografiche. Nell'immediato il nostro impegno è teso a rivendicare una politica di assunzioni che utilizzi tutte le opportunità offerte dal turn over.

**D) Questo e' l'anno del contratto che avrà nuovi assetti e nuove regole di contrattazione. Qual'e' lo stato dell'arte?**

R) Intanto attendiamo ancora che si definiscano i nuovi comparti contrattuali. Noi abbiamo già una ipotesi di piattaforma che, ragionevolmente, riguarda un contratto in due fasi, la prima dedicata alla necessaria rivalutazione salariale di tutti, lasciando ad una fase successiva lo sviluppo di una contrattazione di secondo livello per la quale oggi mancano ancora precisi e puntuali riferimenti. In sostanza non è ancora chiaro dove collocare il secondo livello, né di quali e quante risorse potrà disporre.

**D) Nei giorni scorsi a Bergamo e' stata ricordata la figura di Luciano Lama Segr. Gen, CGIL dal 1970 al 1986 . l'esponente della CGIL e' stato definito "l'uomo della contrattazione, capace di costruire accordi".**

**Pensi che dopo la conclusione del percorso congressuale i nostri ex compagni di viaggio abbandonino il "no comunque" e ritornano ad essere il sindacato capace di costruire e firmare accordi?**

R) Non possiamo che augurarcelo, e questo lo diciamo senza alcuna pretesa di intrometterci in un dibattito interno che appartiene alla CGIL e non a noi. Certo che un clima di minor conflittualità fra le diverse sigle potrebbe contribuire a dare più forza ed efficacia all'attività negoziale.

**D) Il decreto legislativo 150/09 (Brunetta) coinvolge anche l'amministrazione scolastica. I lavoratori della Cisl Scuola di Bergamo non temono di trattare argomenti quali: efficienza, trasparenza, merito, selettività e.... ma rifiutano la sistematica denigrazione/ mortificazione di chi con competenza, passione ha "partecipato" alla trasformazione di una scuola di elite ad una scuola di massa e alla presenza dell'Italia fra gli otto paesi più "importanti" del mondo senza però ricevere nessun riconoscimento economico e quindi sociale.**

R) Brunetta ha il grave torto di aver ripreso talvolta “in caricatura” temi su cui da tempo il sindacato era impegnato a riflettere e ricercare soluzioni. Efficacia ed efficienza, riconoscimento del merito e della qualità del lavoro: basta rileggere quanto abbiamo scritto nel memorandum e nell’intesa sulla conoscenza per rendersi conto che si tratta di questioni che non è questo effervescente ministro ad avere scoperto e portato all’attenzione.

**Torniamo al punto di partenza: che fare per convincere le forze politiche ad investire sulle risorse umane nella scuola?**

R) Dobbiamo continuare a stare in campo con forza, con determinazione, ma anche con estrema chiarezza e coerenza nelle proposte e negli atteggiamenti. Non possiamo essere “remissivi” con i governi amici e “massimalisti” con quelli che non ci piacciono. Lasciamo ad altri questo singolare modo di essere e di agire. Noi ci battiamo con coerenza e impegno per una scuola pubblica che sia motore di sviluppo e promotrice di crescita culturale, civile e sociale. Siamo per rendere il sistema più efficiente, eliminando sprechi se ce ne sono, ma riconoscendogli le risorse indispensabili per funzionare all’altezza delle aspettative. I governi più attenti oggi investono in formazione, da noi si taglia indiscriminatamente. Serve una svolta, e deve essere il Paese a reclamarla. A noi tocca fare il possibile perché questa sensibilità si affermi e si manifesti.